

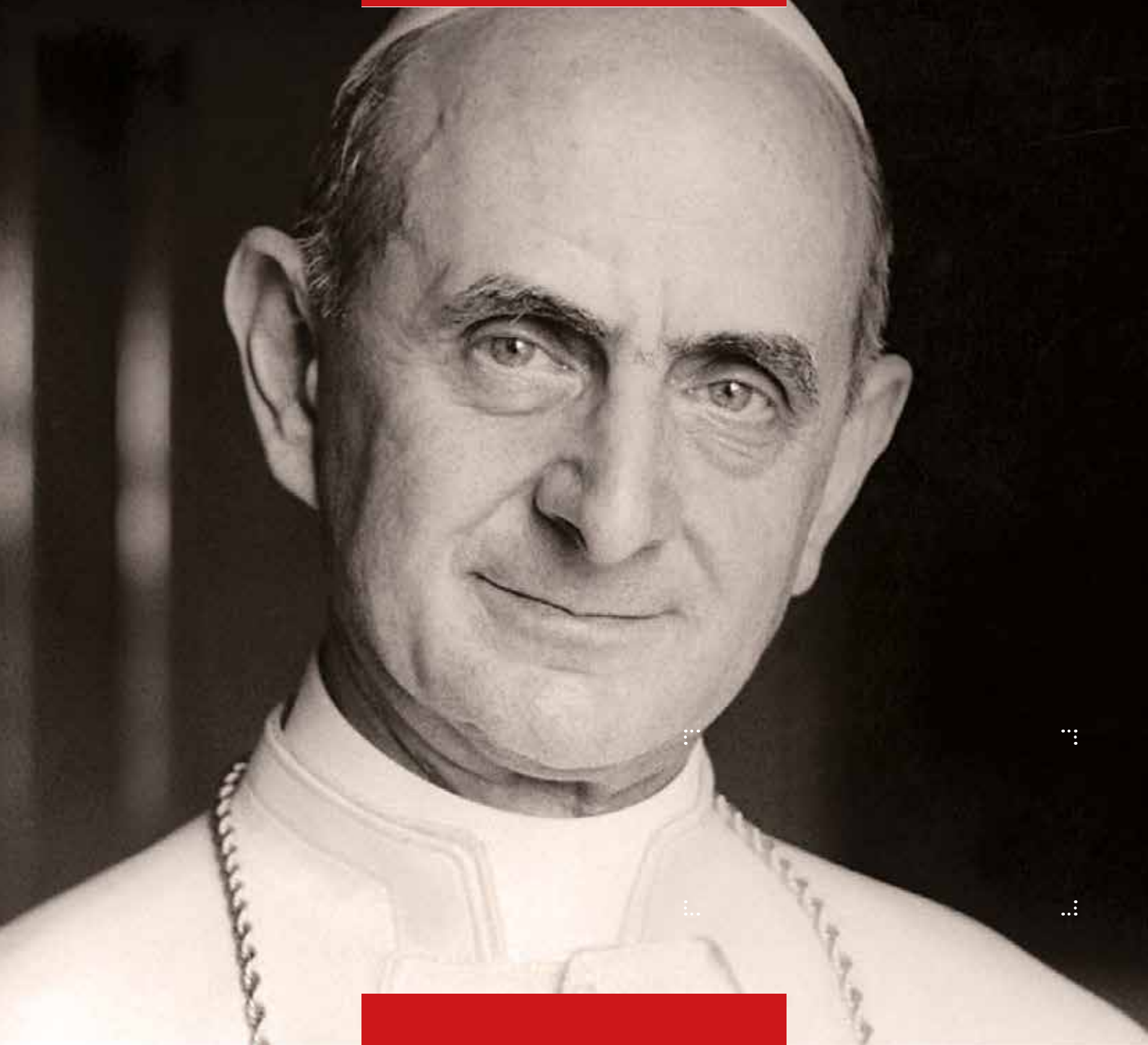
03  
2018



Parrocchia di S. Marco  
GARDONE VAL TROMPIA

# Incontro

tra campanili e ciminiere



Chiunque voglia scrivere  
un articolo per il Bollettino può  
inviarlo al seguente indirizzo mail:  
**bollettino.gardone@gmail.com**  
La redazione si riserva  
la facoltà e i tempi  
di pubblicazione



**Direttore responsabile**  
MONS. ANTONIO FAPPANI

**Direttore**  
DON ALDO RINALDI

**Redazione**  
Via Costa, 2 Gardone V.T.

**Stampa**  
TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

**Abbonamenti**  
Una copia - 2,50 €  
Ordinario (4 numeri) - 10€  
Sostenitore - 20 €  
Simpatizzante - 50 €  
Benemerito - 100 €

### **PARROCCHIA DI S. MARCO ev.**

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia  
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)  
Tel. 030 8912432 - Cell +39 329 185 62 42  
e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it  
**www.parrocchiagardonevt.it**

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto  
con D.M. 18.02.1987  
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;  
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002  
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.  
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.  
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.  
IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 4006

### **SACERDOTI NELLA PARROCCHIA**

**Don Aldo Rinaldi**  
via Costa, 2  
Tel. 030.8912432  
Cell. +39 329 1856242

**Don Michele Flocchini**  
via S. G. Bosco, 3  
Cell. +39 389 024 6950

**Don Giuliano Boniotti**  
via Don Zanetti, 5  
Cell. 339.1107608

**Don Amatore Guerini**  
Via Giovanni Pascoli, 86  
Tel 030 833 6021

### **ORARIO Ss MESSE**

#### **FESTIVE**

7.30 - All'Ospedale  
8.00 - Nella Parrocchiale  
9.30 - In Basilica  
10.30 - Nella Parrocchiale  
18.30 - Nella Parrocchiale

#### **FERIALE**


In Parrocchia: 7.00 - 8.30  
In Basilica: 18.30

#### **SABATO E VIGILIE**

In Parrocchia: 8.30  
In Basilica: 16.30 prefestiva  
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

#### **CONFESSIONI**

Mezz'ora prima della Santa Messa



# Paolo VI è santo: Uomo della fede e della sapienza.

---

**IL VOSTRO PARROCO  
DON ALDO**

Paolo VI è probabilmente il Papa che nella modernità ha dato più risposte agli interrogativi dell'uomo, e più ha tradotto in realtà la sua visione strategica della riforma della Chiesa. E forse è il Papa che più ha unito pensiero e azione nel dare alla Chiesa un volto nuovo, capace di accogliere l'uomo moderno con le sue esigenze, ma anche riconoscendo il fondamento, il valore, dei suoi dubbi, delle sue incertezze, per farne veicolo di spiritualità, di fede. Paolo VI non ha trascurato alcuna dimensione della modernità. Possiamo ricordare l'apertura a tutti gli uomini e a ogni religione, l'accettazione piena dei diritti fondamentali come orizzonte dell'azione della Chiesa, il riconoscimento della centralità dell'ONU nel consesso delle Nazioni fino ad affiancare la Chiesa alla sua azione in difesa della pace, l'inserimento di tutti i popoli, ed etnie, nel processo di emancipazione che fino ad oggi ha riguardato soltanto una parte dell'umanità.

Eppure, il profilo che fa emergere la *saggezza più grande*, che ha segnato il magistero del papa bresciano, sta nella *concezione antropologica* che ha elaborato per dare risposte alle domande che da sempre si affacciano nel cuore delle donne e degli uomini, e sulle quali s'è interrogata ogni scuola di pensiero. Paolo VI non si presenta alla coscienza dei moderni con la sicurezza di chi già possiede la verità, e nega la complessità delle domande della coscienza: egli guarda all'uomo come a quel *caledoscopio esistenziale* che la filosofia contemporanea ha individuato da tempo. Nel 1969, quasi riassumendo questo pensiero, egli afferma: "è nella mentalità dell'uomo moderno, di tutti noi, possiamo dire, la persuasione che "tutto cambia". L'osservazione della vita contemporanea ci dà l'impressione che ogni cosa è in via di trasformazione, è in movimento; tutto muta, tutto si evolve, tutto decade e tutto si rinnova. Siamo presi e compresi di questo senso d'instabilità delle cose" (cfr. *Verso la civiltà dell'amore. Paolo VI e la costruzione della comunità umana*, Colloquio Internazionale di Studio (Brescia 24-25-26 settembre 2010), a cura di R. Papetti, Istituto Paolo VI, Brescia-Roma, 2012).

Di qui, la domanda conclusiva che può annientare la coscienza religiosa: "la religione non sarebbe anch'essa soggetta a qualche importante cambiamento? E, di fatto, per contenere il discorso nel campo che ci riguarda, la nostra religione non è anch'essa in vita di mutazione?". La risposta di Paolo VI sconcerta un po', perché dice: "noi vi rivolgiamo una prima preghiera: fate attenzione! Attenzione alla complessità della questione" (Udienza generale di mercoledì 28 maggio 1969). Papa Montini si conferma come il Pontefice che non dà risposte facili. Egli considera in primo luogo "il profilo soggettivo; cioè quello proprio dell'uomo, quello mentale, psicologico, filosofico. E noi tutti sappiamo a quali mutazioni, a qua-

li arbitri, a quali storture, a quali dubbi, a quali negazioni, insomma a quali metamorfosi l'idea religiosa è stata ed è, in questi ultimi tempi, sottoposta. La discussione ne rimane sempre aperta". Ribadisce ancora che non esistono soluzioni facili: "l'uomo, questo essere dalle cento facce, può configurarsi in aspetti e in atteggiamenti diversissimi, proteiformi, rispetto alla religione, ma resta uomo, un essere cioè sostanzialmente qual è, non solo capace ma bisognoso di Dio; anzi, quanto più uomo egli è e diviene, tanto maggiore si pronuncia in lui la religione". La complessità delle situazioni della modernità è motivo ricorrente nelle analisi di Paolo VI, fino a rasentare insuperabili critiche a certo sociologismo mediatico (Udienza generale di mercoledì 3 dicembre 1969).

Per questo singolare motivo, Paolo VI è espressione eminente di una laicità di cui oggi si sente il bisogno. La laicità non esclude l'amore per la Chiesa, ma l'amore per la Chiesa presuppone una laicità critica, che fa cadere tante cose vecchie: esclusivismo, temporalismo, ostilità verso la modernità, condanne per quanti hanno opinioni diverse. Nascono invece cose nuove per realizzare una società vicina all'uomo: dialogo con i non credenti, tra le religioni, ecumenismo, attenzione alla complessità antropologica della persona. Questa rivoluzione, che apre la Chiesa alla globalizzazione, è possibile perché sorretta da fede profonda e dalla fiducia nella ragione che non contraddice la fede. Anche per questo Paolo VI poneva tra gli obiettivi della sua opera quello di "snellire la Chiesa del suo provvisorio per darle il suo volto autentico" (Cfr. *Dialoghi con Guitton*, Roma 1967, p. 185).

Giovanni Battista, all'età di diciassette anni, scrive al suo compagno di scuola, Andrea Trebeschi, morto nel campo di Mauthausen nel 1945, esprimendogli l'idea che lo sta catturando, perché annuncia che "la mia vita passerà rivolta

in alto", ambirà a vette che superano la dimensione terrena e rispondono a una chiamata superiore (cfr. "Istituto Paolo VI. Notiziario", 9, 1984, p. 9). È l'annuncio della scelta del sacerdozio, che Giovanni Battista compirà presto e s'intreccerà con suggestioni spirituali e religiose, come quella di farsi benedetto, da cui nasce la lunga frequentazione dei monaci, anche presso la Basilica di San Paolo. Era attratto verso S. Ignazio di Loyola e la Compagnia di Gesù, nonché la vicinanza alla famiglia rosminiana per lui e i suoi discepoli. Queste suggestioni verranno sostituite e colmate da tanti incarichi affidati presto al giovane prete, a proposito dei quali (in particolare per la direzione del Circolo romano della FUCI) parlerà del suo "piccolo e ritorto sentiero". Il messaggio che egli rivolge ai suoi giovani universitari è questo: Guardate sempre in alto, coltivate i vostri sogni, le vostre ambizioni, i talenti evangelici che avete dalla nascita. Fatelo con fiducia, con la ragione e l'intelligenza, attingendo il più possibile agli ideali che certamente avete nel cuore. La passione e l'entusiasmo non sono confinati alla giovinezza, però mentre per chi sta avanti con l'età essi sono un dono, per i giovani sono le cose più belle e naturali che già avete; vedrete che la vita, pur con le sue sofferenze, vi darà molto più di quanto possiate immaginare. Questo, forse, è il lascito più grande che ci viene dalla straordinaria figura di Paolo VI, e da tutto ciò che ha fatto per la Chiesa e per il nostro Paese.

Affidiamo a S. Paolo VI, papa, i sacerdoti don Severino, don Francesco che con passione, sapienza e fede hanno operato per il bene della comunità.

La nostra comunità, a sua volta, esprima nelle scelte della vita ciò che nel piccolo o nel grande ha in animo e che vuol narrare ed affidare, con la guida dello Spirito santo, alle nuove generazioni, sotto lo sguardo del nuovo Santo bresciano. ■



# Paolo VI

## e le problematiche del mondo moderno

LILIANA BOTTI

Credo si possa affermare con sicurezza che Paolo VI è stato un pontefice pienamente contemporaneo alla sua epoca, addirittura molto avanti, se così si può dire, rispetto ad essa, e proprio per questo non sempre capito del tutto, neanche da noi cattolici: si è sempre dimostrato attento ai fenomeni ed alla problematiche del mondo moderno, che per papa Montini penso si possano sintetizzare nella ri-creazione della fede, nello sviluppo integrale dell'uomo, nella necessità di aprire la Chiesa al mondo e in quella di abolire le discriminazioni sociali, economiche e di ogni genere. Si è trovato ad essere Papa in un periodo di profondi cambiamenti politici e sociali, di crisi economiche e religiose, ma ha aperto un po' tutti i cam-

mini che la chiesa cattolica ha seguito, e sta seguendo ora con Papa Francesco, per un rinnovamento profondo sia pastorale sia missionario.

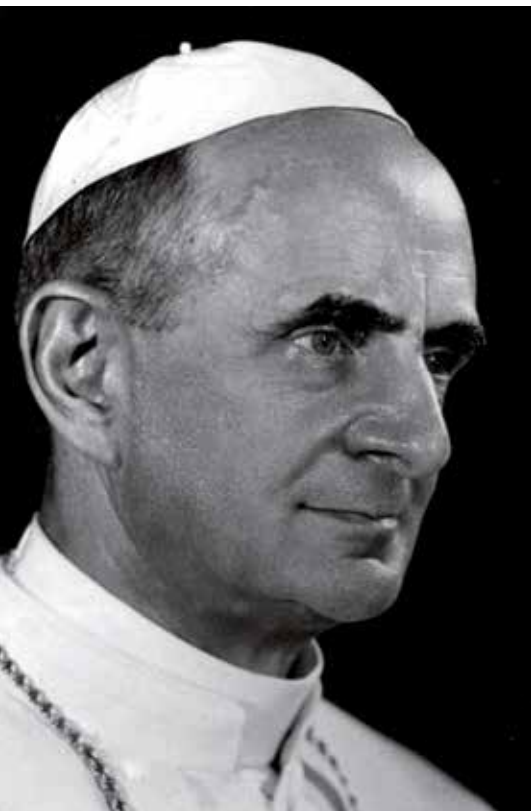
Certo, per cogliere pienamente la sua grandezza intellettuale e cristiana nel contesto di un periodo storico molto difficile, questi pochi accenni sicuramente non basteranno, ma ci possiamo provare.

Gli anni di papa Montini (viene eletto papa nel 1963, muore nel 1978) sono quelli tra i Sessanta e i Settanta, che furono anni di cambiamenti epocali e di grandissime contraddizioni. Le società avanzate, come quella europea o quella americana, stavano passando già alla fase post-industriale, la scienza e la tecnologia erano in pieno boom, l'uomo andava sulla Luna e intanto nel Terzo Mondo si allargavano le sacche di povertà e di ingiustizia, mentre il movimento studentesco e quello femminista mettevano in discussione i vecchi sche-

mi culturali e rivoluzionavano le mentalità, i costumi, gli stili di vita, perfino i sentimenti. E mentre all'esterno crescevano la marea del secolarismo e la sfida della miscredenza, la Chiesa al suo interno sperimentava tutti i contraccolpi dell'avvio del cammino del Concilio.

Per affrontare tutto questo Paolo VI si mette in cammino "alla ricerca dell'uomo" e questo diventa la chiave interpretativa di tutto il suo complesso rapporto con la modernità nei suoi molteplici aspetti (chiama "uomini", come si ricorderà, anche i terroristi della brigate rosse che rapirono Aldo Moro): si cala nell'esistenza del suo simile, fratello o avversario, per comprenderlo nei suoi successi e nelle sue frustrazioni, per condividerne le gioie e le preoccupazioni, per trasmettergli quel qualcosa di più che gli permetta di non cadere nelle sabbie mobili del materialismo e della violenza. Parla ai cristiani, ma spinto dal suo amore appassionato per l'uomo si rivolge anche ai non credenti. Non am-

metteva una incompatibilità tra fede e vita moderna, anzi pensava che il problema dei nostri tempi (allora e anche adesso) fosse quello di “rieducare la mentalità moderna a pensare Dio”, e questo riguardava non solo i cristiani (il cui senso religioso, diceva, si era fatto pigro e spento), ma aveva a che fare con tutti gli uomini, con la stessa natura umana: proprio nell’umano, e nel suo connaturato “senso religioso”, cercava infatti il terreno di un incontro leale e appassionato.



“Non ne avremo mai a sufficienza di uomini completi”, aveva detto fin da giovane ad un amico, ed al fratello aveva confidato il proposito di “cercare l’uomo per cercare Dio”. Questo gli poneva anche il problema di come parlare all’uomo contemporaneo, alle diverse realtà e culture che si andavano presentando ormai alla pari sul palcoscenico della storia del XX secolo, dopo gli sconvolgimenti creati dalla seconda guerra mondiale, dal dopoguerra e dalla guerra fredda ancora in corso. Con lui, infatti, si cominciò a vedere una Chiesa che si faceva “dialogo” ver-

so tutti, imparando il lessico dell’uomo moderno; e non per parlargli di sé e dei suoi trionfi, ma per annunciargli il Vangelo, per appellarsi alla sua coscienza morale: “con il linguaggio della santità, radicata nella storia, che parla a uomini VIVENTI, strumento di evangelizzazione, di dialogo, di verità”.

È il nuovo Umanesimo Integrato da lui auspicato, che chiedeva lo sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini, e che non poteva essere se non era aperto all’Assoluto, perché l’uomo si realizza per davvero solo se appunto non dimentica il suo senso religioso: una valorizzazione dell’essere umano che permetta una impostazione più profonda dei rapporti tra l’uomo e Dio e la conseguente costruzione di un nuovo tipo di società e di convivenza. Perciò la Chiesa ricercata da papa Montini doveva essere più comunionale, più incarnata nelle diversità, decentrata pastoralmente perché, appunto, tesa all’uomo concreto, al povero soprattutto, vedendo in esso il volto del Signore.

La passione per l’uomo di Paolo VI, il suo desiderio fortissimo di sperimentare, in un mondo che stava cambiando faccia, un contatto diretto e immediato con gli uomini e con i loro problemi si fanno concreti nei suoi viaggi, che a me sembrano segni e vocaboli di quel nuovo linguaggio che la chiesa doveva imparare e con il quale Paolo VI cominciò a costruire, e in alcuni casi davvero costruì, nuovi ponti, nuove amicizie e nuovi dialoghi.

Si comincia con il viaggio in Terra Santa, un ritorno rigeneratore alle fonti vive del Cristianesimo, ma anche l’occasione per cominciare a ricucire la frattura con i fratelli ortodossi e per il primo abbraccio fraterno con il patriarca Atenagora; poi in India, per un confronto nuovo e necessario con la spiritualità orientale. Nella sede dell’ONU, a New York, lancia un grido angosciato in nome della solidarietà e della giustizia, invitando singoli e stati ad impegnarsi contro le ingiustizie e le disparità, con un monito

tanto breve quanto profetico: “Lo sviluppo è il nuovo nome della pace.”

Va a Fatima, per un pellegrinaggio mariano nel santuario crocevia di tante vicende del 1900, e torna in Turchia, a riconfermare l’intesa e l’abbraccio con Atenagora, patriarca di Costantinopoli. In Colombia, dove incontrò le enormi contraddizioni dell’America latina, fece una scelta di campo decisa, portando la chiesa ad abbracciare la causa dei poveri ed a chiedere agli stati di favorire la promozione, condannando comunque la violenza. A Ginevra, presso la sede della Organizzazione internazionale del lavoro, confermò l’impegno e l’invito ad aiutare l’uomo contemporaneo a difendersi dal pericolo di ridursi alla sola dimensione materiale e consumistica, ma gettò anche le fondamenta per l’avvicinamento con i protestanti: cattolici e riformisti cominciarono almeno a guardarsi negli occhi, a parlarsi con sincerità.

E infine ci furono i viaggi in Estremo Oriente, in Africa: Paolo VI aveva intuito che là si stava spostando il baricentro del mondo e la chiesa di nuovo riuscì in un certo senso ad accompagnare i cambiamenti della storia, senza subirla. “Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo”.

Mi sembrano definitive, a questo punto, alcune parole del segretario di stato, il cardinale Parolin, che dopo aver citato i grandi ideali che hanno ispirato la vita e gli insegnamenti di Montini, e cioè l’amore a Cristo, l’amore alla Chiesa, l’amore per la verità e la passione per l’uomo, lo definisce un “uomo umano”, che ha saputo affrontare la sfida, ancora in corso, per ricostruire il rapporto tra fede e ragione (l’uomo moderno dovrà ritornare capace di colloquiare umilmente e regalmente con Dio): la figura-chiave per capire la chiesa del Concilio, che non ha nostalgie tradizionalistiche, ma cerca costantemente un dialogo franco e sereno con l’umanità e con la modernità del mondo. ■

---

**VALENTINO MAFFINA**

# Paolo VI: il grande timoniere del Concilio

Eletto Papa il 21 giugno 1963 Paolo VI 24 ore dopo, il 22 giugno, annunciò in un messaggio: “La parte preminente del nostro Pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio ecumenico Vaticano II, al quale sono fissi gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà. Questa sarà l’opera principale, per cui intendiamo spendere tutte le energie che il Signore ci ha dato”. Se Giovanni XXIII aveva firmato il prologo del Concilio, toccò a Paolo VI

guidare la mano dei padri conciliari a scrivere i grandi capitoli nel corso delle tre sessioni che si susseguirono sotto la sua guida, dal settembre 1963 al dicembre 1965. Non fu un compito facile, perché Montini si trovò a mediare tra le due anime dell’episcopato, per evitare sia rischiose fughe in avanti che pericolose derive nostalgiche. La parola d’ordine cui si ispirò nella regia del Concilio fu “aggiornamento”. “Sarà da noi tenuta presente, dice il Papa, come indirizzo programmatico; lo abbiamo confermato quale criterio direttivo del Concilio e lo verremo ricordando quasi uno stimolo alla sempre rinascente vitalità della Chiesa, alla sua sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi e alla sua sempre giovane agilità di tutto provare e di far proprio ciò che è buono, sempre e dappertutto”.

Con abilità diplomatica e intelligenza profetica Paolo VI riuscì a condurre in porto la nave del Concilio. Ma da quel momento iniziò una nuova navigazione, ancora più complessa, quella dell’attuazione degli indirizzi e dei contenuti conciliari. E per papa Montini fu proprio questa la stagione più difficile e dolorosa, nella quale non gli mancarono accuse ingenerose, delusioni cocenti, critiche impietose, sia da parte di chi avrebbe voluto un più veloce salto nel futuro sia da chi invece non avrebbe voluto staccarsi dalle certezze del passato.

Il Concilio, che fu l’orizzonte dell’intero pontificato di Paolo VI, non poté che esserne anche l’eredità, lasciata nel suo testamento “E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio dovrei dire tante cose, tante. Sullo stato della Chiesa: abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull’ecumenismo: si prosegua l’opera di avvicinamento con i fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo”.

Il 6 agosto di 40 anni fa moriva Giovanni Battista Montini che il prossimo 14 ottobre sarà proclamato Santo e la stagione di riforma che stiamo vivendo deve molto al Pontefice bresciano. Non a caso fu lui, chiudendo il Vaticano II, il 7 dicembre 1965, a parlare di una Chiesa “samaritana”, “ancella dell’umanità”, più incline a “incoraggianti rimedi” che a “deprimenti diagnosi”, a “messaggi di fiducia” che a “funesti presagi”.

Papa Francesco che annovera Paolo VI tra i suoi grandi ispiratori, gli ha espresso pubblicamente profonda gratitudine il 19 ottobre 2014, giorno in cui fu proclamato beato: “Nei confronti di questo grande Papa, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!” ■

# *Giovanni Battista Montini*

## **Ironico e umorista**

### **FRANCESCO TROVATI**

Gli articoli che precedono ripercorrono alcuni tra i più importanti momenti della vita di Paolo VI, riproponendo i problemi più spinosi che egli dovette affrontare e le scelte più difficili che fu chiamato a compiere soprattutto negli anni del suo pontificato.

A queste annotazioni si vuole qui aggiungere un breve profilo di Giovanni Battista Montini sacerdote, vescovo e papa dai modi distinti ma molto semplici, sempre cordiale nei rapporti con i suoi interlocuto-

ri, pronto a sorridere di se stesso e dei propri difetti e capace anche di garbata ironia o di sottile vena umoristica quando si tratti di trovare la battuta idonea a rispondere a tono e sull'istante a qualche rispettosa osservazione o composta provocazione.

Questi tratti della sua personalità, pur presenti sia nelle prime sue biografie sia nelle più recenti e numerose pubblicazioni che lo riguardano, sono stati spesso e comprensibilmente sacrificati alla necessità di dare ben più ampio rilievo alle complesse vicende che hanno accompagnato la sua vita e che lo hanno visto protagonista di molti e decisivi momenti della storia contemporanea.

Dell'ironia e dell'umorismo di Giovanni Battista Montini si offre qui una sintetica, cronologica attestazione.

NOVEMBRE 1921 - Don Battista, già ammesso all'Accademia pontificia che prepara i futuri diplomatici del Vaticano, così scrive ad amici bresciani: "Ieri ho dovuto perdere un'ora ad attaccarmi non so quanti bottoni e, voi capite bene, per un diplomatico l'essere abbottonato è un requisito essenziale di carriera."

DICEMBRE 1924 - Riferendo all'amico Andrea Trebeschi di alcune lezioni che sta tenendo in quei giorni agli studenti universitari romani, scrive: "I miei giovani uditori sono pochi ma, in compen-







so, sonnolenti e tranquilli.”

6 DICEMBRE 1928 - Scrive a mamma Giuditta: “Non voglio tenerti in anguste circa il soprabito. L’ho ritrovato casualmente quest’oggi. Si vede che neanche la mia nuova carica di padre ministro [è stato scelto come amministratore del condominio dove abita, sul colle Aventino] mi ha dato la perspicacia di sapere il contenuto degli armadi.”

FEBBRAIO 1931 - In una nota autografa, e in polemica con il Gruppo Universitari Fascisti, don Battista, Assistente generale della Federazione Universitari Cattolici Italiani, scrive: “Non sembra che il GUF abbia una qualsiasi direttiva spirituale; non ha mai partecipato, eccetto che con i moschetti, a certe funzioni “religiose”... “

13 FEBBRAIO 1933-DIC. 1937 - E’ primo minutante in Segreteria di Stato. In una data imprecisata, riferibile al periodo indicato, accennando a quei cardinali che per troppo tempo occupano la medesima carica, osserva: “E’ la porporamicina che li fa durare a lungo”.

12 GENNAIO 1953 - Mons. Giovanni Battista Montini, sostituito alla Segreteria di Stato dal dicembre 1937, non è compreso nel numero dei cardinali nominati da Pio XII nel suo secondo ed ultimo Concistoro. Un prelato di curia incontrando l’escluso gli dice: “Rinunciando alla porpora Lei ha perso l’autobus per salire più in alto.” Pronta la risposta: “Può darsi benissimo, ma, in compenso, ho forse preso la carrozzella per il Paradiso!”

6 GENNAIO 1954 - Ingresso dell’Arcivescovo Montini in Milano. Appena varcato il confine diocesano, il nuovo Pastore ordina che si proceda con l’auto scoperta perché vuol salutare la folla che fa ala al suo passaggio, nonostante il nevischio e la pioggia. Un cerimoniere del seguito si fa coraggio e dice: “Eccellenza, preferiamo disubbidire: piove molto e presto si farà bufera!” E Montini prontamente: “Avrete tempo per disubbidire. Per ora datemi retta”.

GENNAIO 1954-NOVEMBRE 1958 - L’ARCIVESCOVO Montini è ancora privo del cappello cardinalizio, tradizionalmente legato alla sede milanese. A chi glielo fa notare risponde: “Se non ho avuto bisogno del cappello per ripararmi dal sole di Roma, perché averne bisogno per ripararmi dalla pioggia di Milano?”

21 GIUGNO 1963 - G. Battista Montini è eletto papa. Prima della mezzanotte telefona a don Luigi Sala, suo collaboratore a Milano. Gli dice: “Don Luigi, sono io. Volevo farti gli auguri. Mi devi scusare per l’ora tarda, ma oggi sono stato un poco impegnato”.

GENNAIO 1965 - Paolo VI annuncia al padre filippino bresciano Giulio Bevilacqua la sua decisione: lo nominerà cardinale nel concistoro fissato per il giorno 25. Il vecchio sacerdote, che per lunghi anni è stato confidente e guida spirituale di Giovanni Battista Montini, gli muove molte obiezioni, ma alla fine accetta per obbedienza, chiedendo tuttavia il permesso di rimanere a Brescia come Parroco

e di continuare a vestire ordinariamente come un semplice sacerdote. Il papa gli risponde: “Ebbene, Lei ha scelto secondo quanto desideravo. Rimanga pure a Brescia, si vesta come Le pare, ma, almeno quando è qui a Roma, si rassegni, magari, a portare gli abiti cardinalizi”.

2 APRILE 1972 - Viene presentato a Paolo VI uno dei nuovi cerimonieri pontifici: si chiama Antonio Massone. Il papa dice sottovoce a chi gli è più vicino: “Speriamo che sia massone solo di nome!”.

14 APRILE 1974 - Conversando con mons. Agostino Casaroli, il papa parla della sua prossima morte. Al prelato che lo esorta a lasciare questo pensiero, Paolo VI replica: “Credo che il Signore vi abbia fatto più di una volta un pensierino”.

23 MARZO 1975 - Domenica delle Palme dell’Anno Santo: dopo che è stato letto il vangelo dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme, Paolo VI sale sulla sedia gestatoria per entrare nella basilica di San Pietro. Mormora: “E’ questo il mio asinello!”.

2 FEBBRAIO 1977 - Mercoledì delle Ceneri. Al termine della celebrazione il papa scende dall’altare della Confessione, sorretto da mons. Noè che gli dice: “Padre Santo, non abbia timore!” E il papa prontamente: “Vedremo cosa farà Lei, quando avrà 80 anni!”.

6 AGOSTO 1978 - Domenica. Festa della Trasfigurazione del Signore. Durante la notte precedente il papa ha avuto febbre altissima. In mattinata domanda al segretario mons. Pasquale Macchi: “Che ore sono?” “Santità, sono le 11”. Il papa osserva la piccola sveglia che tiene sul comodino e nota che è in ritardo di 15 minuti. Esclama: “Ah, guarda, anche la mia piccola sveglia è stanca come me!”

Aveva scritto nel suo testamento spirituale: “Mi piacerebbe, terminando, essere nella Luce”.

Come è noto, Paolo VI muore la sera di quella domenica della Trasfigurazione. Il servo buono e fedele è stato esaudito. ■



*I racconti che trovate di seguito parlano delle Vacanze di Branco, del Campo Estivo di Reparto e della Route di Clan: narrazioni diverse che raccontano di una strada da seguire, immaginata dalla Comunità Capi durante tutto quest'anno, per crescere insieme agli altri in un modo che faccia la differenza.*



## Questo ritmo è per noi

### AKELA E LA COMUNITÀ CAPI

Dal 29 luglio al 5 agosto si sono svolte a Carvanno le Vacanze Estive di Branco, dal titolo "Coraggio, questo è un posto selvaggio!". Per tutta la durata della settimana ci siamo confrontati sul coraggio attraverso le diverse attività proposte. Dire chi sei, lasciarsi sorprendere, sapere qual è la tua vera forza, prendersi cura degli altri, sognare, riconoscere e accogliere la diversità e scegliere sono

cose che richiedono un grande sforzo, fin da quando si è piccoli.

Così, ogni giorno ci siamo messi alla prova con diverse attività: preparare il pane e dedicare un pensiero a qualcuno che vive il branco con noi, riconoscere parte del creato, fare un mosaico che dicesse quali sono le nostre radici e fidarsi di chi ci sta intorno, sono solo alcuni esempi.

Quotidianamente ai ragazzi veniva proposta una scelta: agire e riconoscere le proprie capacità o lasciare che le cose facessero il proprio corso? Davanti a

questa scelta i ragazzi si sono lasciati coinvolgere e sono stati i protagonisti delle giornate, nei vari momenti. Da quelli di gioco a quelli di riflessione, nel prendersi cura l'uno dell'altro o del luogo in cui stavamo vivendo.

Tra un bagno nella fontana e un pasto condiviso la settimana è volata e nei quotidiani momenti di confronto e di catechesi i ragazzi hanno saputo mettere in luce chi sono, riconoscendo le proprie caratteristiche e quelle degli altri, affermando la voglia di vivere in una comunità.

I ragazzi, ancora una volta, hanno saputo mostrarci con autenticità chi sono loro, e chi siamo anche noi adulti. Con loro abbiamo scoperto che senza paura non c'è coraggio e che possiamo scegliere di vivere con e per gli altri.

# Autenticamente protagonisti

## ROBERTA E LA COMUNITÀ CAPI

Il Campo Estivo del Reparto si è tenuto a Monte Isola, dal 26 luglio al 5 agosto.

In un mondo in cui essere al centro dell'attenzione sembra essere fondante, il Reparto ha vissuto momenti che sono serviti a riflettere su come si possa essere davvero protagonisti delle proprie vite.

“Protagonista” è, secondo noi, colei o colui che ha la volontà di prendere in mano i suoi sogni e tradurli in progetti concreti, tangibili, di cui tutti possano venire a conoscenza. Lo stile scout è anche questo: scegliere la condivisione per far sì che anche gli altri possano trarre beneficio dai nostri passi, anche quando il fare da soli ci pare la via più breve e meno complicata, anche quando la comunicazione diventa difficile, anche quando si è stanchi e convinti che esistano cose più impellenti.

Il termine “protagonista” deriva dal greco e letteralmente potrebbe essere tradotto come “primo lottatore”. Quello che ci portiamo a casa da questo campo è l'idea che anche la realtà

quotidiana ci debba vedere in prima linea, cercando di essere persone che prestano attenzione a se stessi e alla realtà che ci abita, cercando di dare risposte autentiche, senza paura, alle domande che ci vivono intorno.



# Si può camminare guardando solo i propri piedi?

## IL CLAN/FUOCO

È strano, veramente strano per l'oggi avere bisogno di una Route. Per chi ne ha vissuta una, però, è facilissimo capirlo.

Sarebbe facilissimo spiegare il percorso sul quale abbiamo camminato da Brescia a Caramanico Terme e da lì su su fino al Monte Amaro, seconda vetta degli Appennini, e poi giù giù sino a Passo S. Leonardo e poi Roccacaramanico e Pescara, attraverso mille altri luoghi.

Ma una route non è solo questo. È difficile riassumere tutta questa esperienza in poche parole.

Siamo partiti, nei mesi precedenti, domandandoci: cosa significa **ANDARE NEL MONDO?** Ci siamo detti che per noi è andare ad indagare e

*Li chiamavano marziani,  
animali, fuorilegge, briganti,  
guerriglieri, trovatori,  
abitanti dello spazio,  
viaggiatori, visionari,  
anarchici, cercatori.*

*A. Camerini, La ballata dell'invasione  
degli extraterrestri*

Sono aperte  
le iscrizioni per il prossimo anno,  
per ulteriori informazioni  
puoi contattarci:  
<http://www.gardone.agescisebino.org/>  
[gardone@agescisebino.org](mailto:gardone@agescisebino.org)  
Elisa: 328/2729390  
Stefano: 338/6901385



a toccare con mano quali sono le realtà che ci circondano e relazionarci con le persone che le vivono. Conoscere e parlare con un migrante pugliese degli anni '50, con un papà che ha rinunciato ad un lavoro ultra pagato perché poco etico e ad oggi arriva per poco alla fine del mese, con un immigrato argentino che vive suonando la chitarra e che parla di fame e amore, con un rifugiato arrivato con un barcone, con persone che hanno deciso di mettere radici nel nostro territorio e che si sentono libere di scegliere autenticamente.

Carichi di questo bagaglio e dello zaino siamo partiti da Brescia alla volta di Caramanico Terme, in treno ovviamente, per



poi addentrarci dentro il Parco Nazionale della Majella. Non sono i chilometri che si fanno che rendono interessante la strada (non sapremmo nemmeno quantificarli, sinceramente), è il camminare con altre persone, dividerne i passi, la stanchezza, i paesaggi, la gioia, le parole e, a volte, la disperazione che rende la *strada* importante.

La strada permette poi di condividere la *fatica*, non una fatica fine a sé stessa che ci dimostri quanto siamo forti, piuttosto una sana fatica che faccia riprendere il contatto con quello che siamo davvero senza sovrastrutture, senza maschere che nell'essenzialità di uno zaino da route non ci si può permettere di portare. Così anche il solo sudare insieme nel caldo di un luglio afoso è un motivo per gioire, per essere contenti di essere davvero abitanti dello spazio, di essere vivi per davvero!

Una route, però, non si può fare da soli. Il clan è una *comunità* che insieme si muove. Che cosa buffa se ci pensate, l'essere comunità è una delle cose più lontane da ciò che viviamo tutti i giorni. Cioè, nonostante tutte le belle parole che ci diciamo è molto più facile sbrigarsi da soli le proprie faccende senza bisogno degli altri. È più facile non farsi domande scomode che parlino della vita di tutti i giorni. È più facile lamentarsi. C'è bisogno di esercizio quotidiano per capire il potenziale della parola Comunità, per capire la bellezza del farsi compagni e dello spezzare il pane con gli altri. Le domande che ci siamo fatti sono andate in questo senso: cosa vuol dire godere? Che distanza è "la prossimità" verso l'altro? Quali sono gli ambienti, cose e persone che ci sono nel tuo quotidiano e perché? Cosa ti fa sentire libero? Quale è il tuo limite? Tu in cosa credi?

Essere dei marziani, briganti, trovatori... significa essere persone che fanno la rivoluzione dando delle risposte perché hanno fatto delle scelte, essere in ricerca e non accontentarsi delle regole e del "si è sempre fatto così", partire per scoprire cose nuove e tornare per portare le novità agli altri, essere "per gli altri" perché sai chi sei tu!

*Dunque buon viaggio: non c'è vita senza strada.* ■



# Riassunto attività anno 2017

EFREM PANELLI

## CENTRO ASCOLTO

Dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 2017 sono state compilate n.26 schede, che con le 263 compilate negli anni 2011-2012-2013-2014-2016-2017 hanno raggiunto il numero complessivo di 289.

Nazione	Num.	%
Italia	8	30,76
Marocco	8	30,76
Pakistan	2	7,70
Senegal	2	7,70
Nigeria	1	3,85
Romania	1	3,85
Costa Avorio	1	3,85
Altre nazioni	3	11,54
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,00</b>

## RIEPILOGO ANNI 2011-2017

Nazione	Num.	%
Italia	72	24,91
Marocco	44	15,22
Burkina Faso	37	12,80
Ghana	31	10,72
Senegal	22	7,61
Costa Avorio	13	4,49
Pakistan	11	3,80
Tunisia	9	3,11
Romania	9	3,11
Nigeria	8	2,76
Gambia	6	2,07
Moldavia	5	1,73
Albania	4	1,38
Jugoslavia	4	1,38
Serbia	2	0,69
Altre Nazioni	12	4,15
<b>Totale schede</b>	<b>289</b>	<b>100</b>

## DISTRIBUZIONE VESTIARIO

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 sono state fatte n.43 distribuzioni settimanali, per un numero complessivo di 362 persone:

Mese	Num. utenti
Gennaio	40
Febbraio	18
Marzo	46
Aprile	28
Maggio	37
Giugno	51
Luglio	18
Agosto	-
Settembre	35
Ottobre	28
Novembre	43
dicembre	18
<b>Totale</b>	<b>362</b>

Suddividendo n.362 persone per n.43 distribuzioni, si ottiene una media di circa 9 persone la settimana. Contando almeno 4 componenti per nucleo familiare, i beneficiari sono stati circa n.1448.

*Dal mese di gennaio 2016, dopo aver preso preventivi ed opportuni contatti con la Caritas di Brescia e nello specifico con lo "sportello occupazione/ lavoro", sono già state inviate n.67 persone disoccupate per essere inserite nelle liste di ricerca lavoro e nello specifico del progetto realizzato dalla Caritas Diocesana.*

*Con il nuovo anno 2018 prosegue la fase attiva il progetto "Sostegno-occupazione" con la Caritas Diocesana-Caritas Parrocchiale Gardone-Inzino-Magno ed il Comune di Gardone V.T, atto alla ricerca di posti di lavoro, contribuendo al versamento di contributi alla ditta che assume lavoratori a secondo la tipologia del contratto. Alla fine della relazione si allega sintesi progetto.*

### **PROGETTO MICROCREDITO**

*Il progetto coinvolge la realtà Zonale delle Parrocchie della media Valtrompia (n.13 parr.) e si organizza in centri di ascolto con sede nelle singole Parrocchie. Per il territorio di Gardone V.T. le tre parrocchie confluiscono nella Caritas in cui si trova la sede e la segreteria zonale di coordinamento. Attualmente le istanze presentate dai residenti il nostro Comune da agosto 2014 a dicembre 2017 è pari a n.43.*

*Le domande accolte e finanziate sono state n.43 per un contributo complessivo finanziato pari ad €. 107.400, mentre alcune delle altre sono in corso di perfezionamento. Si ricorda che la somma di finanziamento stanziata per il progetto è pari ad €.80.000 ( importo quadruplicato dall'Istituto Bancario a fronte della somma stanziata dalle parrocchie della zona pari ad €.20.000).Tutti i beneficiari che hanno ottenuto il prestito stanno assolvendo l'obbligo di restituzione della rata all'Ente erogatore, permettendo pertanto il riutilizzo della somma ad altre persone in difficoltà'*

### **PRESTITO DELLA SPERANZA**

*In questi due anni è entrando infatti nel vivo il Prestito della Speranza 3.0 finalizzato a "sostenere le necessità economiche transitorie delle famiglie e promuovere nuove iniziative imprenditoriali". Due le forme di credito infatti previste: il credito sociale rivolto a persone fisiche e famiglie (finanziamenti di importo non superiore a 7.500 euro, erogati in 6 rate bimensili di 1.250 euro ciascuna, da restituire in 6 anni) e il credito all'impresa rivolto a microimprese che incontrano difficoltà di accesso al credito per realizzare investimenti sostenibili di crescita e sviluppo oppure sono in fase di avvio (finanziamenti di importo non superiore a 25.000 euro, erogati in una unica tranche, da restituire in 6 anni).*

*Ad oggi allo sportello Caritas sono state presentate n.20 pratiche di cui n.3finanziate.Alcune di queste pratiche sono state risolte con richieste di microcredito ( n.5) altre sono in iter di approvazione ( n.3)*

### **PROGETTO "SOSTEGNO ALL' OCCUPAZIONE ANNO 2017**

*La Caritas Gardonese, che riunisce le Parrocchie di Inzino e Magno con quella di Gardone, da anni opera a sostegno delle persone in maggiore difficoltà che vivono nelle nostre comunità.*

*In questo quadro, aderendo al progetto di sostegno all' occupazione promosso dalla Caritas Diocesana di Brescia, che ci fa anche da supporto tecnico-operativo, si è proposto nell'anno 2017 alle realtà di 2000 € o di 1000 €, a fronte dell'assunzione a tempo determinato o indeterminato rispettivamente full o part time, di persone in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale e soprattutto lavoratori espulsi dal mondo del lavoro a motivo della crisi economico-finanziaria. Il progetto cui vede partecipare il Comune di Gardone v.T. ha preso il via e dopo il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali che innervano il tessuto economico-produttivo delle nostre comunità; si è attivato lo sportello di ascolto con operatori della Caritas Diocesana e si è proceduto al colloquio con le persone richiedenti lavoro. Finora i risultati sono stati sotto le aspettative, ma sono state occupate n.3 persone.Per altre si sono avviati contatti con realtà locali. Di positivo che di fronte a due assunzioni le ditte non hanno chiesto alcun contributo a fronte alle garanzie fornite dalla Caritas.*

*Si ripropone il progetto anche per l'anno 2018 sperando in risultati positivi.*



## DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Durante l'anno 2017 sono stati distribuiti n. 731 pacchi alimentari mensili, che riferiti ai nuclei famigliari serviti hanno raggiunto un numero complessivo di 2910 persone.

Mese	Num.pacchi	Num.utenti	Nazione	Num.pacchi	%
Gennaio	74	299	Italia	171	23,39
Febbraio	70	286	Marocco	134	18,33
Marzo	64	249	Burkina faso	107	14,63
Aprile	75	296	Senegal	62	8,48
Maggio	57	225	Ghana	53	7,25
Giugno	59	234	Romania	44	6,02
Agosto	65	256	Tunisia	36	4,92
Settembre	68	263	Pakistan	29	3,97
Ottobre	62	256	jugoslavia	22	3,01
Novembre	66	262	Gambia	21	2,87
Dicembre	71	284	Albania	16	2,19
<b>Totale</b>	<b>731</b>	<b>2910</b>	Costa Avorio	13	1,78
			Serbia	11	1,50
			Nigeria	10	1,37
			Moldavia	2	0,27
			<b>Totale</b>	<b>731</b>	<b>100</b>

## NAZIONALITA' FRUITORI PACCHI dal 2011 al 2017

Nazione	num. Pacchi	%
Italia	1588	29,85
Marocco	885	16,64
Burkina Faso	823	15,47
Ghana	565	10,62
Senegal	319	5,99
Nigeria	171	3,21
Gambia	166	3,12
Tunisia	161	3,02
Costa Avorio	145	2,72
Romania	110	2,06
Albania	104	1,95
Jugoslavia	103	1,93
Pakistan	98	1,84
Serbia	40	0,75
Magadascar	18	0,33
Polonia	9	0,16
Algeria	6	0,11
Moldavia	5	0,05
Salvador	3	0,09
<b>Totale</b>	<b>5319</b>	<b>100,00</b>

## SPORTELLLO LAVORO

Durante l'anno sono state raccolte n.36 richieste, che con quelle degli anni dal 2011 al 2016 compresi assommano ad un totale di 205:

anno 2011	richieste	n.35
anno 2012		n.48
anno 2013		n.13
anno 2014		n.36
anno 2015		n.37
anno 2016		n.36
anno 2017		n.36
<b>Totale richieste</b>		<b>n.236</b>

## QUADRO RIASSUNTIVO ATTIVITA' CARITAS dal 2011 al 2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
<b>Schede</b>	96	56	43	26	14	28	17	<b>280</b>
<b>P. alimentari</b>	398	771	876	866	857	820	731	<b>5319</b>
<b>Componenti nucleo fam.</b>	1533	2851	3415	3547	3609	3408	21273	<b>21273</b>
<b>Vestiaro</b>	676	601	580	456	479	436	362	<b>3590</b>
<b>Componenti nucleo fam.</b>	2704	2404	2320	1824	1916	1744	1448	<b>14360</b>

# Sulle orme di S. Paolo

## Viaggio Pellegrinaggio in Grecia

ALESSANDRA PLEBANI



Da alcuni anni a questa parte la nostra Parrocchia, unitamente a quelle di Inzino e Magno, organizza degli interessanti percorsi culturali per approfondire, conoscere, sperimentare, scoprire la nostra fede, degli *"Itinerari della mente e del cuore"*. Il periodo proposto è solitamente la terza settimana di agosto, per andare incontro a coloro che per motivi lavorativi non possono in altre stagioni.

Negli ultimi anni abbiamo pellegrinato in Europa, sulle orme dei grandi Santi come Teresa d'Avila, S. Giovanni della Croce e S. Ignazio di Loyola in Spagna, e con S. Patrizio in Irlanda; ci siamo recati dalla Nostra Signora di Fatima in Portogallo e da Santiago a Compostela; siamo entrati nel cuore della Cristianità Ortodossa e Protestante attraverso la Russia e la Germania. Nel viaggio pellegrinaggio conclusosi da poco abbiamo seguito le orme di S. Paolo, il grande Apostolo delle Genti, spinti anche dal fatto che questo è l'anno del nostro Papa che tra non molto diventerà Santo e che proprio ispirandosi a lui scelse di chiamarsi Paolo. Siamo andati là dove Paolo ha seminato la Parola di Gesù fondando le prime comunità cristiane, a cui ha indirizzato le tante famose Lettere per quei primi coraggiosi credenti.

Don Gabriele, che ci guida, ci presenta il nostro accompagnatore: "Vi presento





una particolare giurisdizione per la quale è necessario uno speciale permesso di soggiorno e soprattutto (ahimè) è vietato alle donne. Perciò per rispetto verso la metà del genere umano, che manifesta però ad Apostolo il suo perfetto disaccordo con le decisioni dei monaci del Santo Monte, continuiamo il nostro viaggio. La storia cristiana incrocia la straordinaria cultura e storia macedone ed ellenica. Rimaniamo incantati infatti alle Tombe dei Re Macedoni, in particolare quella di Filippo II, padre di Alessandro Magno, oppure alla Tomba di Agamennone nei pressi di Micene. E come non citare il celeberrimo Oracolo di Delfi?

In Tessaglia sostiamo alle Meteore, “Monasteri nell’aria”, originatisi da antichi movimenti tellurici che fecero emergere dal fondo marino dei pinnacoli rocciosi, scelti in seguito da eremiti e asceti per meditare e pregare. Sorprendono queste imponenti rocce levigate e i loro monasteri sulle sommità. Ci sono chiese con affreschi, mosaici e icone di eccellente valore artistico, curate da monaci e monache ortodosse, uomini e donne che si ritirano nella solitudine del cielo. Comprendiamo perché si dice che *la Chiesa Ortodossa sia per la Liturgia, la Chiesa Protestante per la Scrittura, la Chiesa Cattolica per l’Unità*.

Dall’antico politeismo con la credenza nelle tante celebri divinità al monoteismo cristiano: il 98% della popolazione greca è ortodossa, la maggior parte di rito romano, alcuni di rito bizantino e armeno. Certo è che *i Cristiani sono gli uni per gli altri*. Il nostro pellegrinaggio vuole aprirsi alla prospettiva ecumenica.

Tra la Tessaglia e la Focide incrociamo lo stretto delle Termopili, celebre per la battaglia nel 480 a.C. tra persiani e greci, dove si distinse il valoroso eroe Leonida a cui è stato eretto un monumento in marmo bianco. E poi Korinthos nel Peloponneso, con il suo Canale e i suoi porti uno sull’Egeo e uno sullo Jonio. Qui S. Paolo restò un anno e mezzo, predicando il Cristianesimo. Negli splendidi resti della città antica leggiamo quella straor-

Apostolo...” Ridiamo, certi che si tratti di uno scherzo del parroco noto per le sue battute e le spiritosaggini che allietano solitamente il nostro fraterno stare insieme. Ma questa volta fa sul serio: la nostra guida è proprio di nome “Apostolo”. Incontreremo durante il viaggio anche un giovane simpatico di nome “Vangelii” e capiremo che questi nomi per noi dal particolare significato sono per i greci di uso quotidiano. Il viaggio ci porta dapprima a Salonicco, meglio nota come “Thessaloniki”, capitale della Macedonia, regione a nord della Grecia, che fa riecheggiare le due Lettere scritte proprio a questi cittadini. Scrive Paolo ai Cristiani di Tessalonica.

*“Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù*

*verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male”.*

E ancora: *“Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.*

A Filippi l’Apostolo Paolo predicò nel 49 d.C., fondando la prima comunità cristiana d’Europa, e battezzò Lidia, la prima donna europea divenuta cristiana. Nella vicina città di Kavala, Paolo sbarcò per la prima volta durante il suo secondo viaggio apostolico ed è ricordata ancora oggi come la “Porta” del Cristianesimo verso la Grecia e l’Europa. Siamo non molto lontano dal confine tra la Grecia, la Bulgaria e la Turchia. Vediamo in lontananza la Penisola Calcidica e il famoso Monte Athos, il cui ingresso è sottoposto ad



dinaria pagina paolina che è l'Inno alla Carità a cui ha fatto seguito il sapiente commento di don Gabriele.

*“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profe-*

*zie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!”*

Dio, la storia, l'arte, l'amore, la terra e la musica: eccoci al Teatro di Epidauro, il più grande della Grecia antica e il meglio conservato, dove l'acustica è straordinaria. Siamo entusiasti nel senso vero della parola, che è *“Riempiti di spirito divino”*.

Il calore sopportabile del sole, il mare di ulivi, le pietre levigate, l'azzurro dell'acqua e Apostolo che ci fa presente l'antico pensiero greco: “L'ambiente non si tocca perché è di Dio e se non lo rispetti aspettati prima o poi la risposta del Divino, direttamente o indirettamente..”.

Athene, l'Acropoli, il Partenone, l'Agorà e quello splendido Piccolo Tempio di Athena Nike (cioè Vittoria) li ammiriamo la sera e anche la notte prima della visita guidata al mattino presto senza ressa.

La Grecia culla del mondo classico, nella storia, nella filosofia, nell'arte, nella letteratura costituisce la radice dell'uomo occidentale, alle radici della nostra fede per l'opera di S. Paolo e per la presenza monastica del cristianesimo dell'Ortodossia, è stata per noi un percorso di fede, spiritualità, storia e sapienza filosofica. Il ritorno ci fa meditare su ciò che Paolo scrive ai Filippesi: *“Comportatevi in modo degno del Vangelo”*. ■

# Campo estivo 2018

## Gruppo adolescenti in trasferta a Montefasce di Genova!

---

### GRUPPO ADOLESCENTI

Dal 30 luglio al 4 agosto, accompagnati da Don Michele e dalle educatrici, su un chiosso pullman, siamo partiti per condividere insieme una vacanza accompagnata dal ritiro spirituale.

Abbiamo avuto modo di visitare Genova, le Cinque Terre, il Santuario di Arenzano dedicato al Bambin Gesù di Praga, le Grotte di Toirano insieme al Santuario di Santa Lucia e, durante le riflessioni serali, di ampliare lo sguardo sul mondo, parlando di Madre Teresa e di altre persone che hanno raccontato la loro esperienza di vita legata alla fede.

Insomma, un'esperienza che sicuramente tutti meritano di fare, perché avere la possibilità di vivere una settimana con gli amici, conoscendo gli altri e posti nuovi, arricchisce e, quando si torna, si prova fin da subito un senso di nostalgia per i momenti condivisi insieme.

Noi ragazzi vogliamo ringraziare i nostri accompagnatori e gli educatori che hanno fatto sì che tutto questo fosse possibile!!! ■



# Facciamo la rivoluzione insieme?

## MARTA

I motivi per cui intraprendiamo una strada possono essere molti, e più o meno inaspettatamente quella stessa strada può intrecciarsi alla strada di qualcun altro e offrirci così delle occasioni per finire in posti esotici e nuovi, dove possiamo scoprire scorci pieni di tanta varia bellezza da farci ambire a qualcosa di più, di più della semplice strada su cui stiamo camminando, qualcosa che ci spinga sempre oltre.

*"Questo incontro ci ha dato speranza!"*

Un piccolo locale nel centro storico di Gardone offre l'occasione di investire il proprio tempo in un progetto attivo dal 1997 e che per la maggior parte è portato avanti da volontari che dedicano il loro tempo e le loro energie alla costruzione qualcosa di importante. Sono i volontari della Bottega del Mondo Karibu, negozio dove si vendono prodotti alimentari e d'artigianato realizzati con eticità, per lo più provenienti da paesi del sud del mondo ma anche da altri luoghi più vicini a noi.

Sono molte le informazioni rispetto ai prodotti che vendono, ai progetti di cui si occupano, agli incontri con i produttori o chi per loro, che ci tengono a raccogliere

con attenzione e serietà, per essere poi pronti a divulgarle, perché i clienti, tutti noi, possiamo fare acquisti responsabili e consapevoli, rispetto a ciò che in vetrina e sugli scaffali troviamo esposto: perché ci sia chiaro che dietro un semplice gesto che compiamo abitualmente, come infilare una mano in tasca per estrarne dei soldi, c'è un storia di uomini e donne, lavoro e impegno, paesi e ambienti, passione e tradizioni.

*"E' un luogo di relazioni"*

Sono plurime le voci che si sono fatte sentire per raccontare il proprio perché, sulla scelta di dedicare tempo e energie personali in un progetto che risiede sul nostro territorio.

Voci che si intrecciano in un susseguirsi di relazioni: i produttori coi volontari; i volontari tra di loro, che si uniscono per uno stesso obiettivo; i volontari con chi sceglie di venire e fare la spesa in bottega, contribuendo così nel suo piccolo ad un mondo più giusto.

Un mondo più giusto, così ci tengono a definirlo.

Più giusto in termini umani, quelli che non sono contabili a fine mese nella cassa, dove non c'è la prospettiva di un guadagno materiale, dove l'impegno non ha vincoli ma è per scelta che viene preso con serietà, dove può essere facile mettere in primo piano le

necessità familiari considerando un di più il tempo del volontariato, dove la fatica può far venire la tentazione forte di mollare tutto.

*"La certezza di mettere a disposizione il mio tempo e le mie capacità per contribuire a realizzare un progetto di giustizia e solidarietà, oltre all'arricchimento che viene dal condividere con altri impegno e sogno."*

Un progetto che non ci permette, o facciamo in modo che non ci permetta, di nascondersi dietro al fatto che è un negozio, che svolge un servizio di vendita, che per quanto equo-solidale è proiettato sul commercio: non è di questo che si vuole parlare.

Ma di vite spese PER..., di tempo, energie, passioni, interessi, idee, capacità, fatiche, scelte... che si sceglie di dedicare in modo che quello che tendiamo a definire più facilmente il "proprio mondo" possa diventare realmente e concretamente il "nostro mondo"

*"Mi do l'opportunità di creare dei piccoli quotidiani cambiamenti nel mondo, che partono da me che scelgo di acquistare ciò che non è prodotto dallo sfruttamento di altri."*

*Questa scelta, si accompagna al tentativo di estendere equità, giustizia e trasparenza nei vari aspetti della vita... in particolare nei confronti di chi incontro".*



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Maggio 2018  
Settembre 2018

### SONO NATI ALLA GRAZIA

3	<b>Marchesi Tommaso</b>	Nato il 12.07.2017 Batt. il 22.04.2018
4	<b>Carini Gaia</b>	Nata il 19.10.2017 Batt. il 01.07.2018
5	<b>Canipari Gaia</b>	Nata il 23.10.2016 Batt. il 01.07.2018
6	<b>Bonanomi Anna</b>	Nata il 10.03.2018 Batt. il 01.07.2018
7	<b>Merli Sofia</b>	Nata il 26.11.2017 Batt. il 01.07.2018
8	<b>Boniotti Alessandra</b>	Nata il 06.05.2018 Batt. il 05.08.2018
9	<b>Vivenzi Bianca</b>	Nata il 27.03.2018 Batt. il 01.09.2018

### SI SONO UNITI NEL SIGNORE

2	<b>Levrangi Alfio con Zanoletti Alessandra</b>	il 01.09.2018
3	<b>Poli Manuel con Bettinsoli Claudia</b>	il 08.09.2018
4	<b>Belleri Stefano con Archetti Erica</b>	il 15.09.2018

### IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

31	<b>Richetti Fausto</b>	di a. 72 il 23 giugno
32	<b>Lechi Roberto</b>	di a. 74 il 15 luglio
33	<b>Fabbrini Ardiccio</b>	di a. 88 il 16 luglio
34	<b>Pedretti Francesco</b>	di a. 83 il 18 luglio
35	<b>Pintossi Caterina ved. Belleri</b>	di a. 91 il 18 luglio
36	<b>Sosta Primo</b>	di a. 70 il 19 luglio
37	<b>Basilico Disma</b>	di a. 87 il 31 luglio
38	<b>Cavagna Onorina ved. Treccani</b>	di a. 85 il 02 agosto
39	<b>Bettinsoli Gian Franco</b>	di a. 70 il 02 agosto
40	<b>Saleri Riperto</b>	di a. 93 il 08 agosto
41	<b>Casella Luigi Egidio</b>	di a. 81 il 11 agosto
42	<b>Boniotti Lina ved. Cassamali</b>	di a. 89 il 18 agosto
43	<b>Zanoni Riccardo</b>	di a. 71 il 05 settembre
44	<b>Bosetti Marco</b>	di a. 69 il 12 settembre
45	<b>Richetti Sergio</b>	di a. 72 il 17 settembre
46	<b>Tanghetti Giacomo</b>	di a. 81 il 18 settembre
47	<b>Piardi Nerina ved. Facchini</b>	di a. 74 il 20 settembre



**Marino  
Svanera**

\* 17.06.1930  
† 15.06.2018

*I tuoi cari*



**Rina  
Sedaboni  
ved. Facchini**

\* 13.02.1926  
† 21.06.2017



**Fausto  
Richetti**

\* 09.08.1945  
† 23.06.2018

*I tuoi cari*



**Roberto  
Lechi**

\* 05.10.1943  
† 14.07.2018

*Vevere nel cuore  
di chi resta  
significa non  
morire mai*



**Ardiccio  
Fabbrini**

\* 26.12.1929  
† 16.07.2018



**Primo  
Sosta**

\* 24.02.1948  
† 17.07.2018

*I tuoi cari*



**Disma  
Basilico**

\* 21.01.1931  
† 31.07.2018

*Nel ricordo di  
ogni giorno sarai  
sempre con noi.  
I tuoi cari*



**Gian Franco  
Bettinsoli**

\* 09.11.1947  
† 02.08.2018

*Sopravviva la sua  
immagine nella  
memoria di quanti  
l'ebbero caro*



**Luigi Egidio  
Casella**

\* 30.06.1937  
† 11.08.2018

*Il tuo ricordo è  
pace e il dono  
della vita rimane  
in noi*



**Lina  
Boniotti  
ved. Cassamali**

\* 04.08.1929  
† 17.08.2018



**Marco  
Bosetti**

\* 15.01.1949  
† 11.09.2018

*Il Signore  
fu mio sostegno;  
mi portò al largo,  
mi liberò perchè  
mi vuol bene*



**Sergio  
Richetti**

\* 13.12.1945  
† 16.09.2018

*Accogli Padre  
tra la tua schiera  
degli Angeli  
l'anima pura del  
nostro caro*



**Giacomo  
Tanghetti**

\* 10.09.1937  
† 18.09.2018

*Sopravviva la sua  
immagine nella  
memoria di quanti  
l'ebbero caro*



**Nerina  
Piardi**

\* 17.10.1943  
† 19.09.2018

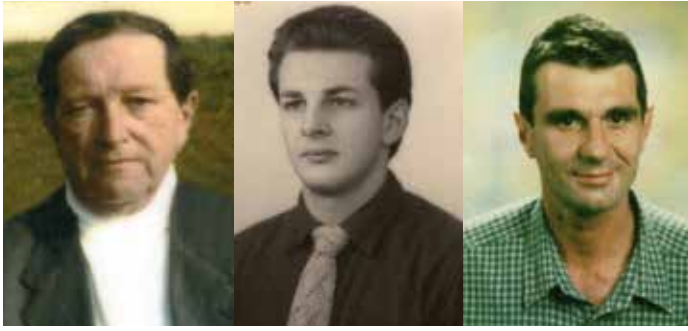
*Resterai sempre  
nei nostri cuori*



**Rosalba  
Fenotti**

\* 19.01.1941  
† 15.07.2017

*In memoria  
di Rosalba nel  
1° anniversario  
della morte*



**Giulio, Franco  
e Giorgio  
Orizio**

*In ricordo  
del marito Giulio  
e dei figli Franco  
e Giorgio.  
Riposino in pace*



**Antonio  
Belleri**

\* 16.02.1936  
† 08.11.2003

*L'amore mantiene  
uniti quelli che la  
morte separa.  
I tuoi cari*



**Arturo  
Belleri**

\* 05.03.1942  
† 17.04.2016

**Francesco  
Belleri**

\* 01.11.1913  
† 31.07.2002

**Angela  
Bettinsoli**

\* 22.06.1914  
† 16.04.1999

*La tua generosità e il tuo sorriso non si dimenticano.  
La tua compagna Rosa*



**Margherita  
Beltrami**

\* 15.12.1915  
† 31.01.2004

**Battista  
Belleri**

\* 22.01.1912  
† 27.12.2000

*Figli e nipoti vi ricordano*



**Domenica  
Lazzari**

\* 07.02.1922  
† 11.03.2001

**Maffeo  
Piardi**

\* 16.11.1915  
† 19.08.2002

*Vivere nel cuore di chi resta significa  
non morire mai. I figli.*



**7L SUPERMERCATO 7L**  
 Via Matteotti,  
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134  
**GRANDE RISPARMIO**  
**7L Ringrazia per la preferenza accordataci**

  
**Onoranze Funebri  
 MARCHESINI**  
 Servizio completo ovunque  
 24h / 24h

*Sala del Commiato*  
 Via Matteotti, 345 - Gardone Valtrompia  
*Uffici, esposizione e laboratorio*  
 Gardone Valtrompia

*Ufficio 030 800589*  
*Paolo 328 9530401*  
*Luca 333 7099391*  
*Marco 338 7056563*  
*Diego 338 9521454*

*Enoteca*  
 La Selezione

*Enodrink*

*dei F.lli Quaranta s.n.c.*

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI  
 CONFEZIONI REGALO  
 CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)  
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



**Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.**

Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia  
 Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768

**BERTUZZI EDOARDO snc**  
 di Bertuzzi Eugenio e Michele



030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106  
 via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS)  
 C.F. e P.I. 03754030983



**Dove Trovarci**

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 6 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/526760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159

Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmarino - Pezzaze - S. Colombano  
 Comunità Montana della Valle Trompia



**TERMOIDRAULICA**

*di Tenca e Regina s.n.c.*

**IMPIANTI IDROSANITARI  
 RISCALDAMENTO A PAVIMENTO  
 RISCALDAMENTO TRADIZIONALE**

Via Matteotti, 303  
 GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

25063 Gardone V.T. (Brescia)  
 Via Convento, 80  
 Tel. 030 8912256 / 030 8912818  
 Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it



*Ghirardini Giuseppe*  
 MASSOFISIOTERAPISTA  
 SHIATSU  
 RIFLESSOLOGIA PLANTARE

Via Mameli, 13  
 25063 Gardone Val Trompia (BS)  
 Tel: 0308911228  
 Cell: +39 328 7099069

*Per la tua pubblicità  
 utilizza questo spazio*